

La storia

UGO SPOSETTI

In questi giorni ricorrono due anniversari significativi che riguardano una persona quasi del tutto ignota alle cronache. Giancarlo Berruti, tesoriere dei Ds di Savona, presidente della Fondazione Centofiori, compie 70 anni di vita e 40 anni di attività politica. Ne parlo non solo perché a lui mi lega un rapporto di affetto e di profonda stima, ma perché mi sembra un'occasione utile a restituire qualche frammento di verità alla rappresentazione pubblica della figura dell'amministratore di un partito.

Individui misteriosi, dallo sguardo cupo, vestiti di grigio e votati alle congiure, allergici al lavoro, diabolicamente capaci di succhiare risorse pubbliche derivanti dal sudore e dalla fatica dei cittadini: una categoria di parassiti privilegiati. Qui potremmo fermarci, se si trattasse di rintracciare i caratteri di questa figura attingendo esclusivamente al repertorio classico della destra e dell'antipolitica figlia del qualunquismo. Ma, come ben sappiamo, l'antipolitica da tempo si è insinuata dappertutto, anche a sinistra. Così la figura del funzionario di partito si è arricchita di ulteriori connotazioni negative, quasi nefaste: non più solo un parassita, ma un cinico manipolatore di passioni quali l'entusiasmo, la devozione alla causa di migliaia di militanti inconsapevoli, poveri ingenui robot evidentemente non dotati di autonomia di pensiero, i quali seguitano incolpevoli a soddisfare la brama di potere di questi perniciosi mistificatori.

Giancarlo Berruti si è iscritto da giovanissimo nelle file del Pci. Lavorava, come ferroviere, e ha sempre continuato a farlo, tanto da ferroviere quanto da militante prima e funzionario poi. Non è un particolare di poco conto: un vero funzionario di partito è sempre un militante, ed è, sempre, una persona che lavora duro, che affronta sacrifici quotidiani. Forse è anche per questo motivo che Berruti è un esempio di come si può interpretare tale funzione smentendo uno dopo l'altro gli stereotipi sulla casta: impegnarsi più degli altri, non meno; conoscere da vicino, da dentro, le speranze e i bisogni dei lavoratori; imparare, per esperienza diretta, quale sia il valore dell'autonomia della politica. Nel lungo elenco delle sue attività - innumerevoli iniziative, mobilitazioni, campagne per - brilla la *Festa*

de l'Unità tematica del 1987, dedicata al cinema: è l'occasione in cui i cittadini di Savona non solo partecipano ad una iniziativa importante, di respiro nazionale ed elevata qualità culturale, ma riscoprono le potenzialità della Fortezza del Priamar, sino ad allora abbandonata all'oblio, triste esempio di dissipazione di un patrimonio della collettività. Segnalo questo episodio anche perché ci ricorda che una delle caratteristiche più affascinanti della vicenda storica delle feste è proprio la riappropriazione pubblica di spazi ricchi di opportunità e poveri di investimenti, idee, dedizione. Nonostante le varie difficoltà incontrate soprattutto allorché il governo della città passò alla destra, la festa de l'Unità ha continuato, anche grazie alla determinazione di Berruti, a offrire ai savonesi occasioni di divertimento, di impegno, di informazione. Negli ultimi anni Berruti ha continuato in altre forme a impegnarsi per la collettività, in particolare attraverso la Fondazione Centofiori, già protagonista di iniziative importanti, quali la mostra dedicata a Renato Guttuso.

Il personaggio

Ha compiuto 70 anni, 40 di militanza, per anni tesoriere a Savona

Una vita di lavoro

Ferroviere, fu tra quelli che ridettero vita alla fortezza Priamar

Spero che tali esperienze possano contribuire a disegnare un profilo sensibilmente diverso da quell'antologia di luoghi comuni che tanto successo riscuote nel nostro tempo. Forse è il caso di ricordare che la contestazione del funzionariato politico, della «politica come professione», nasce nei primi decenni del secolo scorso contro l'affermazione e la crescita delle organizzazioni del movimento operaio: i lavoratori erano rappresentati come vittime di agitatori interessati, mestatori di quello che Missiroli chiamava «il fango che sale». Ma anche dopo la sconfitta del fascismo e la nascita della Repubblica, per molti anni l'impegno di organizzatore politico o sindacale è stato motivo più che sufficiente per essere licenziati, per finire sulla lista nera e non trovare un posto di lavoro.

Per parte mia, sono stato lieto di festeggiare Giancarlo come egli merita, e magari di prendere da lui un pizzico dell'energia e della coerenza con cui, ogni giorno degli ultimi 40 anni, continua a lavorare e perseguire i suoi ideali. ❖



Un circolo del Partito Democratico

Vita e opere di «Giancarlo» tesoriere di partito

La figura del funzionario di un'organizzazione politica è da sempre rappresentata come quella di una persona grigia e senz'anima. Non è così